

LA NUOVA DELIBERA

LADDOMADA

«Patto di stabilità verticale per dare ossigeno ai Comuni»



Francesco Laddomada

Il consigliere regionale Francesco Laddomada ha inviato all'Assessore al Bilancio, Leonardo Di Gioia una interrogazione urgente per chiedere la Regione attivi il cosiddetto patto verticale ordinario a favore dei Comuni. «Il Patto verticale ordinario si caratterizza nella possibilità data alle Regioni di autorizzare i Comuni a peggiorare il saldo programmatico per aumentare i pagamenti in conto capitale, quindi, detto in concreto, dà la possibilità agli enti locali di pagare residui passivi in conto capitale. Basti pensare che ben 143 comuni virtuosi pugliesi hanno in cassa, pronti da spendere, oltre 233 milioni di euro», ha spiegato Laddomada.

Il giorno dopo la radozione della delibera del Piano paesaggistico, una scelta che i gruppi di maggioranza e opposizione hanno salutato con soddisfazione, si è aperto un nuovo fronte di lotta tra l'assessore regionale alla qualità del territorio Angela Barbanente e i gruppi di opposizione PdL e UdC. La prima sostiene che l'adozione e l'approvazione del Piano paesaggistico debbano essere di competenza della giunta, pur prevedendo che la Commissione urbanistica esprima un parere obbligatorio, mentre il capogruppo dell'Udc, Salvatore Negro, in particolare evidenzia la necessità che su un atto di programmazione generale come il Piano paesaggistico, nel quale ci sono scelte che riguardano non solo l'urbanistica ma lo sviluppo dei territori, è necessario che l'intero Consiglio si pronunci con un voto come atto di indirizzo e di controllo.

Negro aveva depositato una proposta di legge che andava in questa direzione, ma ieri, mentre la si discuteva in Commissione, l'assessore Angela Barbanente ha presentato un emendamento, approvato dai consiglieri di maggioranza, in base al quale il potere di adottare il Piano paesaggistico resta nelle competenze della giunta (come è attualmente). Alla Commissione urbanistica,

Piano paesaggistico il sì dei costruttori

Ma l'opposizione attacca la giunta: espropriato il Consiglio

sempre in base all'emendamento approvato, spetta di esprimere un parere definitivo sul Piano. Negro ha parlato di «voltafaccia della maggioranza di centro-sinistra». «Dopo che per settimane ha sostenuto pubblicamente la nostra proposta di legge di portare in capo al Consiglio l'approvazione del Piano, nel chiuso della Commissione ha cambiato completamente opinione, stravolgendo la stessa proposta. «L'atteggiamento dei colleghi della maggioranza, Pd e Sel, che avevano espresso in più occasioni pubbliche il loro parere favorevole alla proposta conti-

nu a penalizzare il ruolo del consigliere e dell'intera assemblea regionale. Respungendo la nostra proposta, condivisa dalle altre opposizioni, la maggioranza ha inteso consolidare lo spirito presidenzialista della Regione che mira alla gestione da parte di pochi assessori e dirigenti, ignorando l'istanza di tanti portatori di interessi del territorio», ha concluso il capogruppo dell'Udc. L'assessore Angela Barbanente ha spiegato che «il subemendamento presentato dal governo alla proposta di legge Negro, votato a maggioranza dalla V commissione consiliare, valo-



MODIFICHE L'assessore Angela Barbanente ha proposto in giunta una delibera per modificare il Piano paesaggistico approvato il 2 agosto 2013. Nella nuova delibera vengono cancellati i vincoli di salvaguardia posti sugli ulteriori contesti

nei confronti del Ministero dal quale occorre acquisire l'accordo ai sensi del Codice dei beni culturali, prima della definitiva approvazione del piano», ha aggiunto.

Intanto i costruttori dell'Ance Puglia hanno valutato «positivamente il recepimento di alcune delle istanze dell'associazione nella delibera riadottata come un primo importante passo nell'ottica di una larga concertazione del piano». «In particolare le modifiche al testo normativo riguardano la disciplina transitoria e le norme di salvaguardia che renderanno meno traumatica per le imprese l'entrata in vigore del Piano adottato fatte salve, comunque, le fasi per il conseguimento della conformità e per l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali al PPTR successivi alla sua approvazione, in ordine alle quali si auspica una fattiva collaborazione ed attività propositiva da parte dei Comuni», ha spiegato.

L'associazione guidata da Nicola Delle Donne ha considerato le modifiche un segnale positivo per le tante imprese di costruzioni che hanno avviato programmi di investimento nel rispetto delle discipline paesaggistiche preesistenti, la prosecuzione degli iter formativi di piani regolatori comunali e di importanti lottizzazioni».

Re.Alt.



Salvatore Negro

rezza la partecipazione del Consiglio, prevedendo che la commissione esprima due volte il proprio parere obbligatorio nel corso del procedimento di approvazione del piano: una prima volta, nella fase successiva all'adozione, contemporanea alla presentazione delle osservazioni da parte di tutti i cittadini, e successivamente, dopo la presentazione delle osservazioni e l'esame delle stesse da parte della giunta. «Questo doppio passaggio consente alla commissione di pronunciarsi anche sul piano emendato a seguito dell'accogliimento delle osservazioni e di far sentire il proprio peso politico

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

COSÌ IL SUD...

E introduce l'abilitazione nazionale secondo criteri meritocratici e di trasparenza, i principi cardine del del Gelmini che vuole così colpire baronie, privilegi e sprechi». A oltre due anni da quell'annuncio, non solo le Università non hanno potuto assumere, ma hanno subito ulteriori decurtazioni di fondi e, per il Mezzogiorno, una recente inspiegabile penalizzazione per quanto attiene alla possibilità di rinnovare il corpo docente, penalizzazione attuata mediante una significativa redistribuzione dei cosiddetti punti organico a vantaggio delle sedi settentrionali. Il risultato è che le Università italiane - e, ancor più, meridionali - sono sempre più popolate da studiosi di età avanzata, demotivati, sui quali gravano norme vessatorie e talvolta del tutto incomprensibili, sempre meno produttivi sia per ragioni anagrafiche, sia per l'indisponibilità di fondi per fare ricerca. È lapalissiano il fatto che la ricerca scientifica richiede investimenti, in tutti i settori disciplinari: fondi per partecipare a convegni (possibilmente non attingendo al proprio stipendio, peraltro molto più basso della media europea e con scatti di anzianità bloccati, acquisto di libri e riviste, laboratori). È davvero difficile capire quali «criteri meritocratici» siano alla base delle politiche formative degli ultimi anni e soprattutto per quali motivi si è voluto e potuto decretare il deprofundis del sistema universitario italiano (e meridionale in particolare), partendo, peraltro, da posizioni di tutto rispetto nel panorama internazionale.

Alcuni commentatori hanno sostenuto che la cosiddetta riforma Gelmini si è resa politicamente fattibile per lo scambio riduzione dei fondi-più ampi poteri attribuiti ai Rettori e che, dunque, sono questi ultimi a ritenere desiderabile lo status quo. Si tratta di una congettura probabilmente verosimile in alcuni casi, ma opinabile se si considera che disporre di un elevato potere formale con pochi fondi (peraltro in costante riduzione) significa, di fatto, disporre, sul piano sostanziale, di poco potere. In secondo luogo, è stato sostenuto che la "cura dimagrante" imposta alle Università italiane sia imputabile all'eccesso di offerta di forza-lavoro qualificata, in una struttura produttiva composta, salvo rare eccezioni, da imprese di piccole dimensioni, poco innovative, che esprimono una domanda di lavoro rivolta prevalentemente a individui con più basso livello di scolarizzazione. In più, una campagna mediatica molto efficace ha diffuso la convinzione che l'Università sia unicamente un luogo nel quale si sprecano risorse e esercitano baronaggio e nepotismo. La ricerca scientifica è stata concepita come un puro costo, insostenibile in un contesto di "risanamento" delle finanze pubbliche, con l'esito inevitabile di una continua decurtazione di fondi nel corso dell'ultimo quinquennio. La retorica della "casta dei professori universitari" combinata con la riduzione dei redditi delle famiglie e l'aumento delle tasse universitarie, ha prodotto l'ulteriore effetto di ridurre in modo significativo le immatricolazioni alle Università.

In questo scenario, sono oggettivamente le Università meridionali a essere maggiormente penalizzate, per due ragioni.

1) Per far fronte al problema del calo delle immatricolazioni, è stato proposto di favorire l'accesso all'Università a giovani meritevoli provenienti da famiglie con basso reddito attraverso prestiti bancari da restituire al termine del ciclo di studi, con tassi di interesse crescenti al crescere degli anni "fuori corso". È interessante osservare che questo sistema è già in atto, almeno per alcune banche - Unicredit, in primis - e per alcuni Atenei: Bocconi, Luiss, Bologna, fra quelli italiani. Nessun Ateneo meridionale viene considerato "affidabile", ovvero in grado di offrire sbocchi occupazionali ai propri laureati - ai fini dell'erogazione di mutui agli studenti. Non è dato riscontrare dati ufficiali sul numero di studenti che hanno accesso mutui per finanziare gli studi. Ma, indipendentemente da questo, e probabilmente come effetto non previsto, il combinato della "riforma Gelmini" e della decurtazione di fondi può segnare il passaggio dalla "bolla formativa" dei primi anni Duemila a una nuova "bolla finanziaria", sul modello anglosassone.

2) Le recenti disposizioni del Ministro Carozza in merito alla redistribuzione dei punti organico (e, dunque, della possibilità di reclutare) sono basate su tecnicismi assai discutibili. Ma, in ogni caso, e anche a prescindere dai criteri utilizzati dal Ministero per ripartire le risorse fra sedi del Sud e sedi del Nord del Paese, occorre porre una domanda parameritocratica, alla quale il Ministro Carozza non può non rispondere per rispetto nei confronti delle famiglie meridionali e di chi lavora in Università meridionali, ovvero: è davvero intenzione di questo Governo sancire la "desertificazione universitaria" di un'intera area del Paese? **Guglielmo Forges Davanzati**

AVVISO AL PUBBLICO - EDIPOWER SPA INTEGRAZIONE DELLA COMUNICAZIONE DI AVVIO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE PUBBLICATA IN DATA 04/10/2013

La Società Edipower S.p.A., con sede legale in Milano (MI), Corso di Porta Vittoria 4, che ha presentato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATM), ai sensi dell'art.23 del D.lgs.152/2006 e s.m.i., istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) del progetto di "Co-combustione carbone/CS2 Combustibile" presso la Centrale termoelettrica di Brindisi Nord, effettuandone pubblicazione a mezzo stampa sui quotidiani "Italia Oggi", "Gazzetta del Mezzogiorno" e "Quotidiano di Puglia" in data 04/10/2013, a seguito delle richieste di integrazioni formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Comunicazione Prot.DVA-2013-0023526 del 14/10/2013, integra la precedente pubblicazione come di seguito (Integrazioni in corsivo).

Il progetto per il quale si richiede la pronuncia di compatibilità ambientale rientra nella tipologia di interventi di cui ai punti 2) e 18) dell'Allegato II al D.lgs.152/2006 art. 23 e s.m.i.

La suddetta procedura VIA è coordinata alla richiesta di modifica di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art.10 comma 1 del D.lgs.152/2006 e s.m.i. e la relativa documentazione è depositata presso il MATM.

Il progetto prevede:

- una potenza complessiva di impianto pari a 300 MWte (attualmente la potenza elettrica lorda è pari a 640 MWte);
- l'utilizzo di Combustibile Solido Secondario Combustibile fino al 10% in input termico; tale combustibile rinnovabile risponde ai requisiti dettati dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 22 del 14.02.13 Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (CS2), ai sensi dell'articolo 184ter, comma 2, del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni per definire il Combustibile Solido Secondario non più un rifiuto, ma Combustibile;
- che il Combustibile Solido Secondario Combustibile sia prodotto in prossimità del sito di centrale Brindisi Nord, previo ottenimento delle necessarie autorizzazioni (con iter digiungo da quello Edipower), da AZA AMBIENTE s.r.l., società totalmente partecipata da AZA S.P.A., società di maggioranza anche di EDIPOWER S.P.A.
- l'utilizzo in co-combustione con il Combustibile Solido Secondario Combustibile, di carbone a basso tenore di zolfo (tenore di zolfo in peso medio di circa 0,1%), le altre caratteristiche merceologiche del carbone saranno conformi a quelle stabilite dal DPCM 8 marzo 2002 e s.m.i. nella misura in cui ancora applicabile perché non abrogato da D.lgs. 152/06 (ovvero, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera c);
- significativi interventi di ambientalizzazione che mirano all'abbattimento delle polveri, degli NOx ed SOx.

La realizzazione del progetto determina i seguenti impatti sulle principali matrici ambientali:

- diminuzione delle emissioni atmosferiche di inquinanti con conseguenti effetti positivi per la qualità dell'aria locale;
- diminuzione del consumo di risorse idriche;
- diminuzione degli scarichi idrici;
- diminuzione generale del rumore;
- diminuzione della produzione di rifiuti;
- diminuzione del traffico indotto dall'esercizio della Centrale.

La Centrale è ubicata nella zona portuale del Comune di Brindisi.

Il Progetto Definitivo, lo Studio di Impatto Ambientale e la Sintesi non Tecnica sono stati depositati per la pubblica consultazione presso:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per la salvaguardia ambientale, Divisione Scat. di Valutazione Ambientale, Circolazione Colonnato 44 - 00147 Roma
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, Servizio Tutela e qualità del paesaggio - Via di San Michele, 22 - 00153 Roma
- Regione Puglia - Assessorato alla qualità dell'ambiente Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, VIA/VAS - Via delle Magnolie, 6/8 - Zona Industriale (ex Enapi) - 70026 Modugno (BA)
- Regione Puglia - Assessorato alla qualità dell'ambiente Servizio inquinamento - Ufficio inquinamento e grandi impianti - Via delle Magnolie, 6/8 - Zona Industriale (ex Enapi) - 70026 Modugno (BA)
- Provincia di Brindisi - Area ambiente e territorio Settore ecologia - Piazza Santa Teresa - 72100 Brindisi
- Comune di Brindisi - Area gestione del territorio Settore Ambiente ed Ecologia - Piazza Matteotti, 1 - 72100 Brindisi

La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare all'indirizzo: www.vva.minambiente.it

Ai sensi dell'art.24 comma 4 del D.lgs.152/2006 e s.m.i. entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; l'invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: DGSalvaguardia.ambientale@pe.minambiente.it

